

Zero a zero tra due squadre reduci da una sconfitta

# Non un tiro per 45' tra Ascoli e Juve

Per tutto il primo tempo Zoff e Muraro (il sostituto di Pulici) non hanno dovuto seriamente intervenire - E non molto si è visto anche nel secondo - Furino espulso per somma di ammonizioni - Trevisanello il migliore in campo, deludono Causio e Brady

ASCOLI: Muraro 7; Anzivilo 6, Boldini (Mancini dall'11' p.t. 6); Bellotto 6, Gasparini 7, Perico 7; Trevisanello 8; Moro 7, Anastasi 6 (Fischer dal 30' s.t.), Scanziani 6, Torrisi 6. N. 12 Pulici, 15 Probocci, 16 Attili.

JUVENTUS: Zoff 6; Cuccureddu 6, Storgato 5; Furino 5, Gentile 6, Scirea 6; Causio 5, Tardelli 6, Bettega 6, Brady 5, Fanna 6. N. 12 Bodini, 13 Osti, 14 Prandelli, 15 Verza, 16 Marocchino.

ARBITRO: D'Elia di Salerno 6. NOTE: giornata fredda, terreno di gioco in discrete condizioni. Spettatori 22.557 di cui 6782 abbonati per un incasso complessivo di 130 milioni di lire. Ammoniti: Furino, poi espulso al 23' del secondo tempo per doppia ammonizione, e Fanna.

che ha svolto dal primo all'ultimo minuto le funzioni di regista avanzato: Brady sembrava sceso in campo solo per battere qualche calcio di punizione. Ci pare sia davvero poco per uno come lui. Sia l'Ascoli che la Juventus erano ridotti, nell'ultima di campionato, prima della sospensione per la parentesi della nazionale, da due sconfitte casalinghe, gli juventini col Bologna, gli ascolani col Perugia. La partita di ieri, quindi, era delicata per ambedue le formazioni e da prendere giustamente con le molle. Fabbri ha rinunciato a schierare il portiere titolare Felice Pulici appreso molto giù di morale dopo la frastornata tripletta subita dai perugini. Luigi Muraro, il sostituto di Pulici, non ha fatto però sentire neppure per un solo istante l'assenza dell'ex laziale, tanto è apparso sicuro, soprattutto nelle prese volanti, come quella effettuata al 4' del secondo tempo su un botte di Tardelli scagliato dal limite dell'area. Muraro ha bloccato il pallone calciato dallo juventino con una naturalezza e una semplicità disarmanti. L'Ascoli ha dovuto rinunciare anche al suo libero titolare Scors, infortunato. Ma anche in questo caso, Perico non ha fatto rimpiangere l'assenza del capitano. C'è da aggiungere poi che un altro titolare, Boldini, oltretutto uno degli ascolani più in forma, ha dovuto lasciare il terreno di gioco dopo appena cinque minuti per una entrata

maligna di Furino. Trapattoni, dei titolari, non ha potuto schierare il solo Cabrini per noto infortunio. Per il resto tutto come previsto. Sin dai primi minuti ci si rende conto che Ascoli-Juventus non sarebbe stata una gran partita. Lo 0-0 (che poi si è realizzato) appare subito l'unico risultato possibile. Basta questa sola osservazione: nei primi 45 minuti non è stato effettuato un solo tiro in porta degno di questo nome. Zoff e Muraro hanno dovuto svolgere esclusivamente lavoro di ordinaria amministrazione. L'unica cosa definita del primo tempo sono state le marcature: Boldini (sin quando è rimasto in campo) appena in consegna e sempre più spento Causio (l'ala destra juventina sarà poi marcata con successo da Anzivilo); Mancini, il sostituto di Boldini, si è visto invece con uno scattante Fanna (forse il più dinamico, anche se inconcludente, dei suoi); Gasparini, infatti, non soffre davvero della guardia di Bettega, anche se lo juventino gioca molto arretrato. Nella Juve, Cuccureddu è a Anastasi, Storgato (per il diciannovenne di Casale Monferrato) si è trattato del debutto assoluto in serie A) su Torrisi e Gentile su Trevisanello. A centrocampo si incrociano Furino e Moro, Brady e Bellotto, Tardelli e Scanziani. Il secondo tempo è molto più vivace. Già al primo minuto la Juve potrebbe segnare per un avventuroso passaggio all'indietro di Anzivilo raccolto da

Fanna. E' bravo Muraro a sventare il pericolo deviando in angolo. Al quarto la sventata di Tardelli bloccata da Muraro. La Juve è in pressing, ma per poco perché dal 9' sale in cattedra l'Ascoli. Trevisanello (indubbiamente il migliore in campo dei ventidue) offre un pallone d'oro a Torrisi, il quale entra nell'area juventina ma, sia pure da posizione favorevole, manda sul fondo. Al 13' Brady si fa vedere per una spallata non proprio regolare ai danni di Moro. D'Elia (buono il suo arbitraggio) giustamente fischia la punizione a favore dell'Ascoli. Batte lo stesso capitano Moro (lori apparso molto rinfancato anche se al di sotto del suo standard abituale). Di testa colpisce Scanziani, ma il pallone va a stamparsi sulla traversa, quasi all'incrocio dei pali. Al 23' c'è l'episodio dell'espulsione di Furino (incredibilmente nervoso) per somma di ammonizioni. Al 35' Fanna viene ammesso nell'area ascolana. Gli juventini accennano a reclamare il rigore, ma D'Elia fa subito cambiare loro opinione. Al 44' infine si fa notare Scirea, nella sua unica azione offensiva, con un tiro improvvisato dal limite dell'area ascolana. Anche questa volta però Muraro vola e manda in angolo. E' l'ultimo brivido di una partita che ha offerto davvero pochi brividi. Franco De Felice



ASCOLI-JUVENTUS — Scanziani e Bettega si contendono una palla alta.

## Fabbri e «Trap» contenti, beati loro

Dal nostro inviato ASCOLI PICENO — Atmosfera pacata negli spogliatoi dello stadio Del Duca di Ascoli. Lo 0-0 tra Ascoli e Juventus è stato accettato di buon grado da tutte e due le contendenti. Giambattista Fabbri, l'allenatore ascolano, è molto esplicito a proposito. «Sono contento lo stesso, anche se meritavamo di vincere. Abbiamo avuto sei-sette occasioni per andare in rete, la Juve nessuna. Sono contento soprattutto per aver ritrovato la squadra dopo le preoccupanti prestazioni delle settimane scorse, culminate nella sconfitta casalinga con il Perugia. I miei ragazzi — spiega Giambattista Fabbri — avevano bisogno di ritornare ad essere le formiche del campionato scorso, senza buttarsi a capofitto come invece avevano fatto finora. «Carenza di spettacolo? Non direi. Nel primo tempo la Juventus — puntualizza Fabbri — ha corso e lottato senza un attimo di sosta. Lo stesso gli juventini hanno fatto nei primi quindici minuti del secondo tempo. Poi siamo venuti fuori noi. E' un Fabbri molto sicuro di sé, con il morale molto rinfan-

Nuova bella soddisfazione per Marchioro

# Troppo forte il Como per l'Udinese (2-0) Giagnoni è nei guai

Un gol per tempo: prima Mandressi, poi Nicoletti (su calcio di rigore) - I friulani hanno accusato l'assenza di Neumann



COMO-UDIENESE — Mandressi segna il primo gol, a sinistra, e l'allenatore Marchioro in panchina.

MARCATORI: Mandressi (C) al 35' primo tempo; Nicoletti (C) al 14' del secondo tempo su rigore. COMO: Vercellotti 6, Vierchow 6, Riva 6,5; Codi 7, Fantola 6,5; Volpi 6; Mancini 6,5, Lombardi 6,5, Nicoletti 7, Gobbo 6, Mandressi 7 (De Falco dal 43' del secondo tempo, senza voto). UDIENESE: Della Cora 6; Miani 5,5, Billia 5; Lessorozzi 5,5, Fellet 4,5, Tesser 5; Bianchi 5, Piva 5,5, Fracchi 5, Vriz 5, Vaghi 5 (dal 39' della ripresa Billia, senza voto). ARBITRO: Paparella di Bari. NOTE: spettatori 6.100; ammoniti al 13' Billia, al 30' Piva, al 38' Fellet, nella ripresa al 5' Lombardi, al 7' Tesser. Nostro servizio

un equilibrio maggiore. Con due punte avanzate, Nicoletti e Mandressi, i lariani hanno dominato in campo dove i lombardi e Mancini hanno potuto giocare liberamente senza la benché minima marcatrice avversaria. Il terzino Riva poi ha goduto di una assoluta libertà e buon per l'Udinese che i corridoi lasciati liberi non sono stati sfruttati a dovere dal difensore lariano. Ma dove i friulani hanno mancato maggiormente è stato in difesa: un reparto scosso dove Fellet e Tesser hanno commesso una serie incredibile di grossolani errori, che alla fine sono costati parecchio alla formazione ospite soprattutto in occasione della prima rete. Senza dubbio fra i bianconeri si è fatta sentire l'assenza del biondo Neumann: è mancato chi poteva dare sostegno fra i reparti. Questo compito è gravato sulle spalle di Vriz e Piva ma nessuno dei due è stato all'altezza. Ora grazie a questi due punti, il Como ha effettuato il sorpasso in classifica nei confronti degli avversari. Si tratta di un vantaggio che sarà molto utile in vista dei suoi prossimi impegni esterni contro Avellino e Torino. Marchioro al termine dell'incontro si è detto soddisfatto della prova dei suoi giocatori: «Un'altra bella dimostrazione di carattere dopo quella avuta contro l'Atletico. Fin tanto che giochiamo in questo modo i risultati non mancheranno». Tra i lariani hanno destato ottima impressione le due punte: Mandressi



Gigi Belli

serie incredibile di passaggi sbagliati e da parecchio nervosismo. L'arbitro è costretto ad estrarre in più di un'occasione il cartellino per ammonire Billia, Piva e Fellet. Stessa sorte capiterà poi anche a Tesser e Lombardi, roo quest'ultimo di aver tentato una reazione ad una fallo di gioco di Piva. Nella ripresa l'Udinese sposta in avanti anche Tesser (in difesa non ha fatto altro che disastri) ma nulla cambia nel gioco. Basta dire che i friulani non riescono ad effettuare neppure un tiro nello specchio della porta. Inevitabile la punizione. Accade al 13' quando Gobbo, lanciato da Vierchow, cade in area ostacolato dal capitano Lessorozzi. Per l'arbitro Paparella è rigore e Nicoletti non fatica a trasformare la manovra in una punizione con un tiro che spiazza sulla destra Della Cora.

Il Comunale ormai è terra di conquista

# Incredibile: Virdis segna a Torino e batte i granata

I padroni di casa vanno in vantaggio con Graziani - Nella ripresa arriverà il pareggio di Piras, poi inaspettata giunge la vendetta dell'ex e tanto discusso juventino

MARCATORI: Graziani (T) all'11' del p.t.; Piras (C) al 7' e Virdis (C) al 19' della ripresa. TORINO: Terraneo 6; Volpetti 6, Cottone 6; Sala 6, Salvadori 6, Van de Korput 6; D'Amico 6, Pecci 6, Graziani 6, Sciosa 5, Mariani 5. N. 12 Copparoni; n. 13 Masi; n. 14 Ermani; n. 15 Pulici; n. 16 Spagnolo. CAGLIARI: Corti 7; Azzali 7, Lamagni 6; Occhipinti 6, Canestrari 6, Loi 6; Gattelli 6 (dal 13' del s.t. Virdis), Bellini 6, Selvaggi 6, Marchetti 6, Piras 7. N. 12 Galletti, n. 13 Tobe; n. 14 Ricci; n. 15 Zaccaro. ARBITRO: Tonello, 6. NOTE: giornata autunnale, campo in ottime condizioni. 25 mila spettatori circa di cui 14.464 paganti per un incasso di 67.227.000 lire. Ammoniti Corti e Canestrari.



TORINO-CAGLIARI — Il gol di Virdis che ha dato la vittoria ai torinesi.

Della nostra redazione TORINO — Ecco i pascoli del signore! Lo Stadio Comunale torinese si trasforma in un vigneto e tutte, allegre e serene, in questo prologo autunnale scendono nella capitale subalpina e si mettono a vendemmiare. Vendemmiano e pigliano gli avversari senza pietà alcuna e ieri il Cagliari (nell'ultima domenica era stato il Bologna di Gigi Radice) non solo la Juventus) non sa più a vinto contro un povero torino, sponpato e privo di idee, ma ha realizzato il suo capolavoro assegnando il compito del colpo da i.c.o. a Pietro Paolo Virdis, l'uomo che per tre anni davanti a quella platea ha ricevuto gli insulti più inestinguibili. Contro il Torino, Paolo Virdis in campionato non si era mai potuto togliere lo sfizio e poi proprio su quel terreno, in quello stadio, l'ultimo suo gol risaliva alla venticinquesima giornata del campionato '78-'79: quel giorno, contro la Juventus era scesa l'Atlantida, già condannata alla B, e Virdis, godendosi l'incoscienza, aveva avvertito inconsciamente che su quel palcoscenico non gli sarebbe più stata data occasione di un «do di petto», gettò alle ortiche la sua «savarizia» e mise a segno tre gol.

diventare «libero» e lasciare la guardia di Selvaggi a Patrizio Sala. Questi automatismi non sempre hanno funzionato (anzi quasi mai) e Van de Korput non è che abbia un riscontro immediato (ha promesso comunque che migliorerà speriamo). Il Torino ha giocato male e con ciò non togliamo nulla al merito dei cagliaritari, ma se converranno, Gigi Riva e Tiddia, che un pascolo così prodigo, e un'erba così verde non siano facili da trovare in questo campionato. All'11' i granata erano già in vantaggio. Dopo uno scambio sulla bandiera del corner tra Cottone e D'Amico, quest'ultimo scodellava in area per Graziani ed era proprio il capitano del Torino ad avere la meglio su Corti e a nulla servirà l'estremo tentativo di Canestrari sulla linea bianca. Corti e compagni conteranno la segnatura (presunto fallo di Graziani sul portiere) e Corti rimanderà un'ammazzazione. Nella ripresa il Torino può raddoppiare ed è Volpetti a sparare una bordata ravvicinata ma Corti si salva egregiamente in corner e al 6' il Cagliari raggiunge il pareggio e la gente crede ancora che si tratti di una beffa: Bellini sulla tre quarti allunga per Piras e il capitano se ne va solo incontro a Terraneo e lo buca inesorabilmente. Ai margini del campo si sta scaldando Virdis e la gente fischia (solo la curva «Fidelfis» del Cagliari e della Juventus fa il tifo per Virdis) e ancora i fischii avvolgono Virdis quando sostituirà Gattelli al 13'. Il povero Virdis vorrebbe vendicarsi per tanta cattiveria ma come farà a segnare in quelle porte che lui si sono state quasi sempre chiuse a doppia mandata. Ma dopo appena sei minuti arriva la beffa. Pecci perde la palla a metà campo e Piras ne scappa sulla destra invano inseguito e Virdis accompagna l'azione: Van de Korput concede troppo spazio a Virdis e quando Piras gli porge la palla Virdis quasi non sa come ringraziare l'olandese. Terraneo esce dai pali e Virdis con eleganza tocchetta e aggira il portiere e deposita il pallone nella porta vuota. Il Cagliari sta vincendo. Mancano però 25 minuti ed è proprio in questo arco di tempo che il Torino mette a nudo i suoi limiti anche di tenuta e il Cagliari si destreggia attaccando e non permettendo al Torino un «pressing» ormai scordato e solo una volta i granata andranno vicini al pareggio (al 39') quando Sala, imboccato da D'Amico, «diventando» un bellissimo passaggio in area per Graziani e questi si vedrà parare la sua facciata da un Corti superbo. In panchina c'è Pulici ma non lo si può toccare: è in vendita e partecipo il prezzo è da liquidazione. Fra tre giorni arriva il Magdeburgo: cosa manca! Nello Paci

## Rabitti: «Ci hanno infilati come polli»

TORINO — (r.p.) Ecco una sconfitta nel momento meno propizio per il Torino. Perché? Perché si verifica proprio alla vigilia di una partita di Coppa e ben si sa quanto i tifosi siano sensibili ai risultati di campionato... senza contare poi che tra sei giorni si giocherà il derby... insomma è cominciata male la settimana di passione dei granata. Ercole Rabitti è osteso nel giudicare la prova dei suoi: «È andata male, peggio di così... — cordice amaramente il tecnico — abbiamo sbagliato tutto in chiave tattica. Peccato, perché speravo proprio di poter raccogliere punti quest'oggi». Come spiega mister questa sconfitta? «La spiego con il fatto che nel secondo tempo ci siamo sblancati e loro, assai abili nel contropiede, ci hanno infilati come polli due volte. Tutto qua. Pecci però non è andato bene come in altre circostanze. Per il sottoscritto invece se l'è cavata bene; comunque, siete voi che dovete giudicare...». Com'è ora il morale della truppa? «Chiedetelo ai ragazzi». Tutt'altra atmosfera ovviamente negli spogliatoi torinesi. «Siamo andati in campo nella ripresa convinti e determinati — spiega Tiddia — e i risultati si sono visti». Domsadiamo infine a Riva un giudizio su Virdis, autore del gol della vittoria. «Io ho sempre sostenuto che questo ragazzo non è mai stato un fenomeno, ma nemmeno un brocco». Diavolo d'un Gigi. Ma quando lo rifilò alla Juve non parlava di fenomeno?